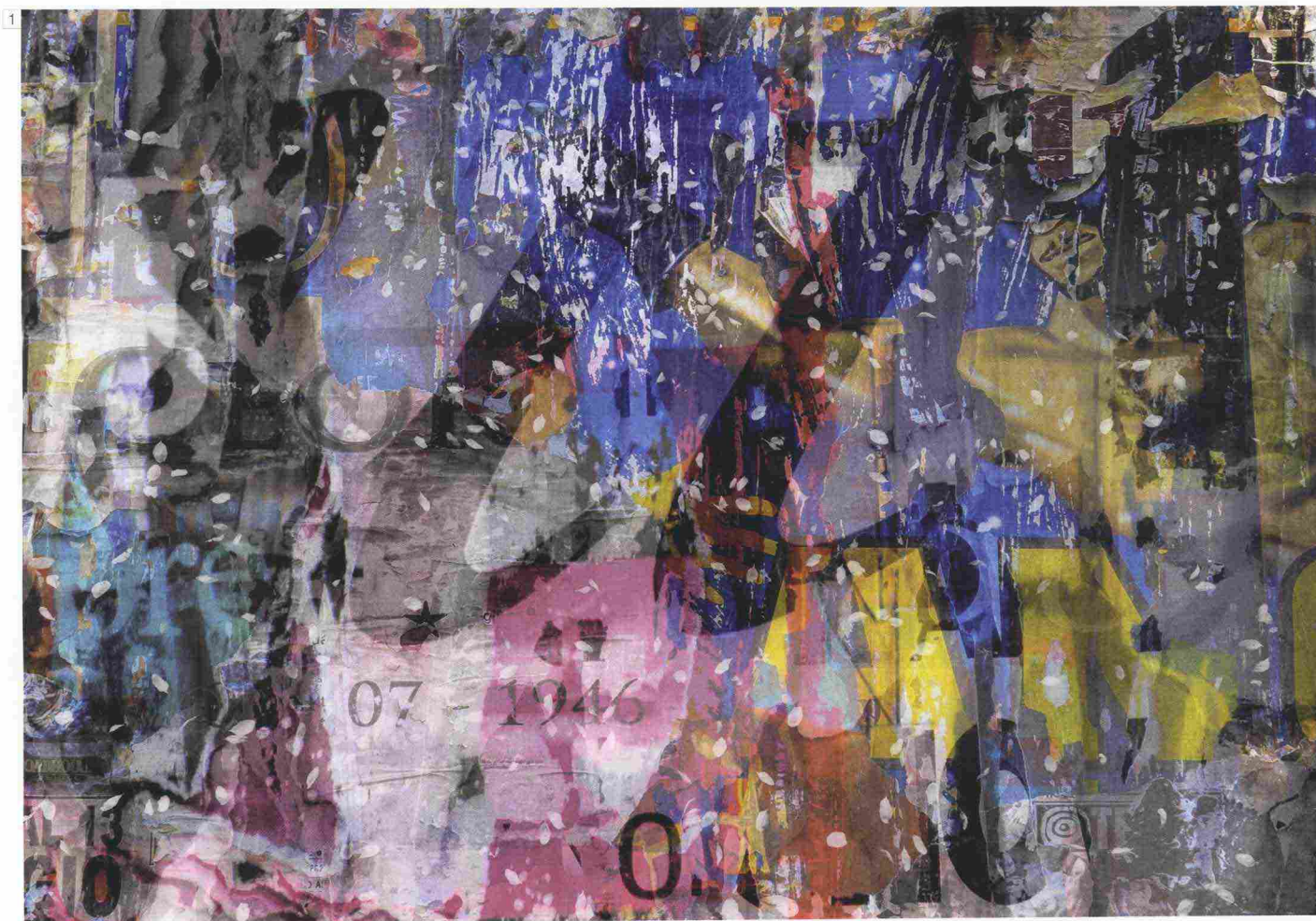


il fotografo  
**32** who's who



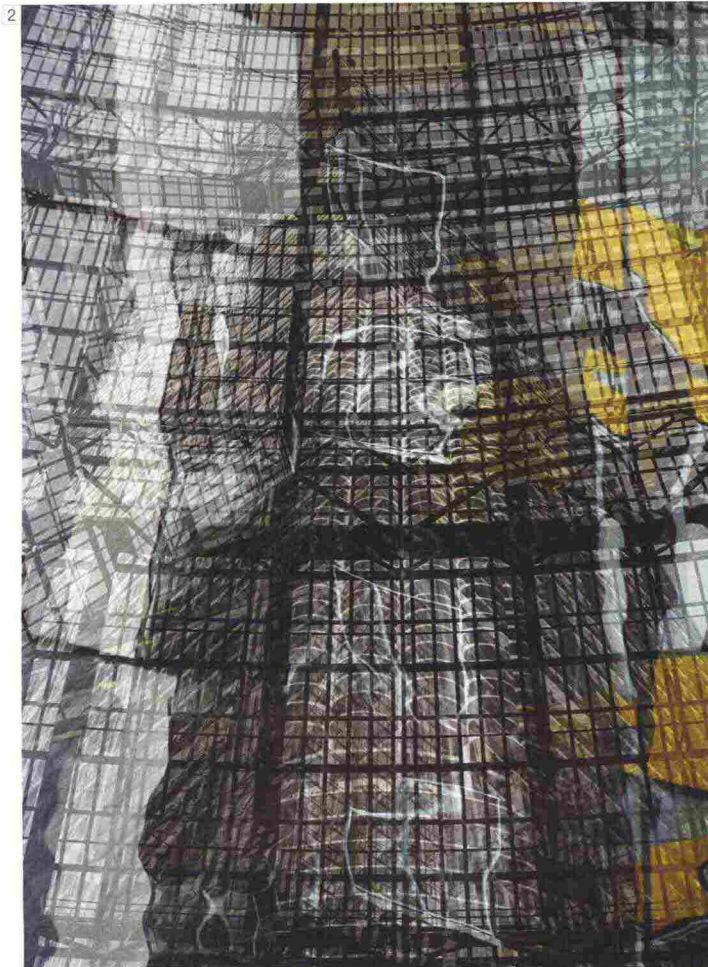
Who's who

# Tom Vack

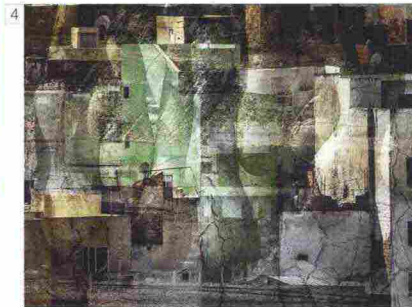
## *A meditation on seeing*

di Ester Pirotta

Ricerca e interpretazione  
sono alla base del suo processo creativo



«Pare che l'80% di ciò che vediamo sia percepito dalla mente e solo il 20% sia visto con gli occhi. Questa è la sintesi del mio ultimo lavoro, le immagini della serie OPENEYE Double Visions sono il risultato di un articolato processo di rielaborazione mentale di ciò che ho visto e scattato con immediatezza» Tom Vack



1 | *OPenEye DV: 60*  
Milano, 2018  
| Limited Edition,  
© Tom Vack Photographer  
Opera esposta alla  
MIA PHOTO FAIR  
2019 c/o Galleria Paola  
Colombari, e selezionata  
da BNP Gruppo BNL  
Paribas per il percorso  
BNL, a cura di Emanuela  
Mazzonis

2 | *OPenEye DV: 100*  
Chicago, 2018  
| Limited Edition

3 | *OPenEye DV: 50*  
Kauai, 2018  
| Limited Edition

4 | *OPenEye DV: 20 FaS*  
2018 | Limited Edition

Il percorso professionale di Tom Vack lo vede tra i protagonisti della scena internazionale della fotografia di design dalla metà degli anni Ottanta a oggi. Le sue immagini raccontano la storia del design facendosi interpreti del lavoro di alcuni tra i personaggi più noti del panorama internazio-

nale, da Ingo Maurer a Philippe Starck, da Michele De Lucchi a Ron Arad. Sempre lontano dall'azione documentativa, le sue immagini sono il risultato di una ricerca espressiva e interpretativa che ruota attorno al sapiente uso della luce, attraverso la quale modella i volumi e li carica d'intensità

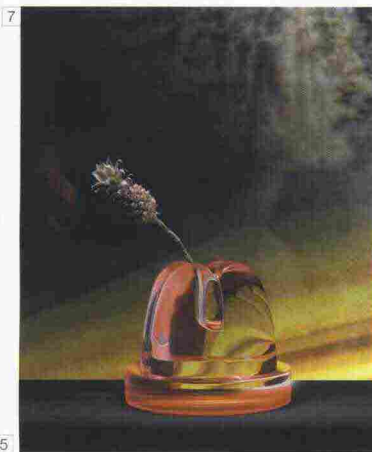
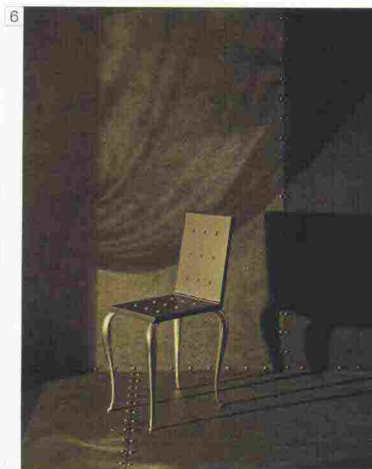
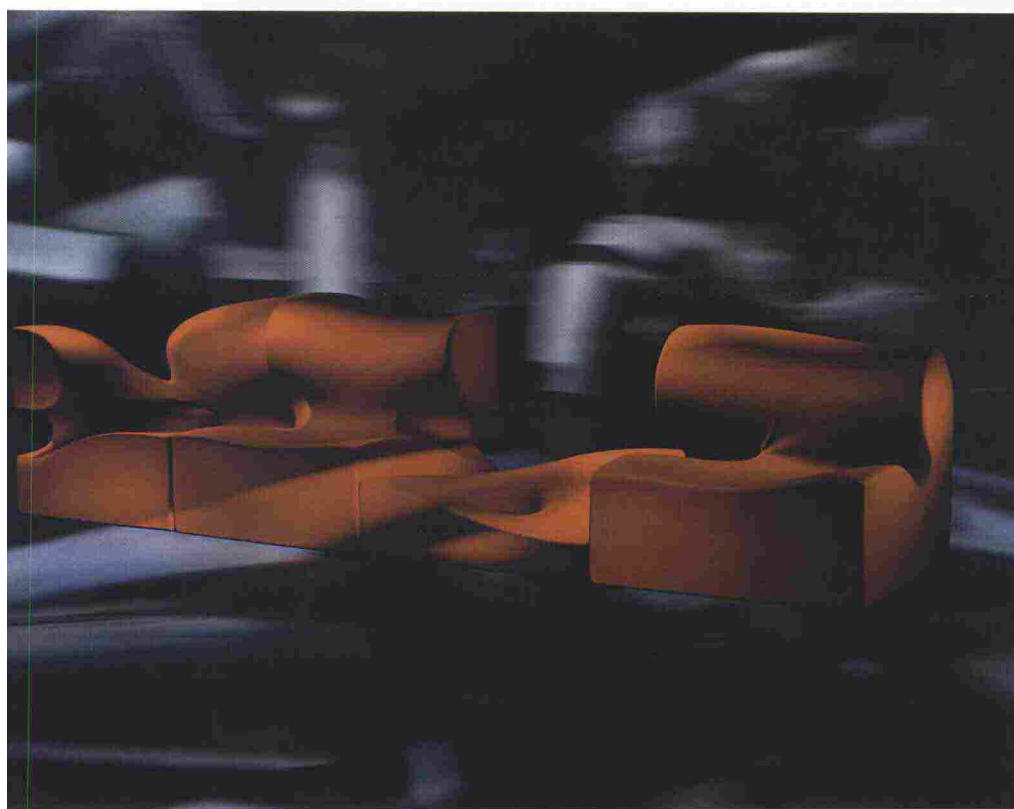
e di presenza, riuscendo a sfumare le superfici curve e ancor di più quelle piatte e senza rilievo. Fotografando oggetti, realizza dei veri e propri ritratti: «Ho sempre voluto creare - racconta l'autore - un oggetto in un'immagine piuttosto che un'immagine di un oggetto». L'importanza è di inserire

l'oggetto in un contesto interpretativo che lo valorizzi. Da queste premesse è nata la retrospettiva dedicata al suo lavoro e voluta da Florian Hufnagl - allestita nel 2014 al Die Neue Sammlung -The Design Museum di Monaco di Baviera, dal titolo *Vanity of object*. Tom Vack Photography.

il fotografo

34 who's who

«La fotografia commerciale esige un tempo limitato per raggiungere l'obiettivo. Nelle fotografie di ricerca personale invece non ho limiti di tempo e posso decidere liberamente quando porre la parola "fine" al processo creativo. Ciò è entusiasmante» Tom Vack



5 | Divano Misfits di Ron Arad per MOROSO, 2015

6 | Lola Mundo di Philippe STARCK per Driade, 1986

7 | Vaso in Plexiglass Iceberg: 1 di Andrea BRANZI, Galleria Luisa delle Piane, prod. Metea 2014 (pezzo unico)

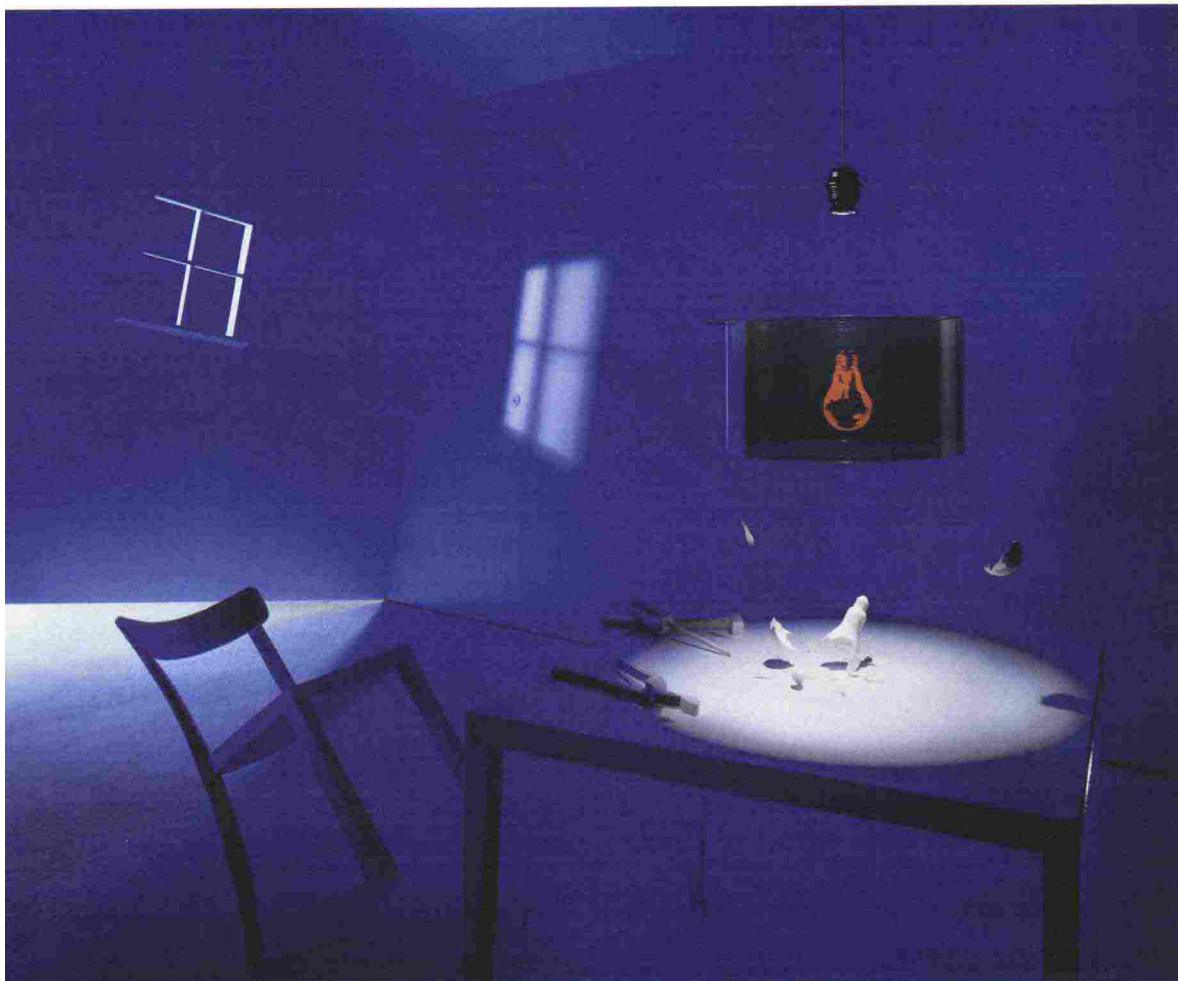
8 | Lampada Eddie's Son di INGO MAURER, 2005

Con oltre 200 scatti, la mostra ha descritto il suo personalissimo punto di vista nel comunicare il design d'avanguardia, la sua capacità di tradurre in immagini la ragione d'essere dell'oggetto. Fondamentale è sempre risultata una luce dai forti contrasti, a volte drammatica, che Alessandro Mendini

ha definito "caravaggesca", ben lontana dalla luce morbida di Aldo Ballo. Una luce che riporta ai film noir degli anni Cinquanta che Vack amava guardare quando era ragazzino e viveva negli States. Dopo molti anni trascorsi a valorizzare la bellezza degli oggetti attraverso un processo foto-

grafico premeditato, pensato e realizzato con ore di lavoro in sala posa, Tom Vack sente l'esigenza di liberarsi dalla premeditazione e decide di scattare spontaneamente e in modo immediato ciò che gli sta attorno. È l'inizio di una nuova fase del suo percorso che scorre in parallelo al lavoro

commerciale e si traduce nella collezione *OpenEYE*, un contenitore di storie raccontate attraverso immagini che sintetizzano la sua personale idea di bellezza e di visione della realtà. *Shoot and think later*, scatta e poi pensa, un processo liberatorio e corroborante. Questo è il primo passo verso



biografia



**T**om Vack è nato a Chicago dove ha frequentato la Facoltà di Architettura e Design e ha lavorato fino al 1987. Poi si è trasferito in Europa per collaborare con rinomati designer quali Michele De Lucchi, Ingo Maurer, Philippe Starck, Ron Arad, Marc Newson e molti altri. Nel 2014 il Neue Sammlung Design Museum di Munich gli ha dedicato un'esautiva retrospettiva intitolata *Vanity of Object. Tom Vack Photography*. Nel 2016 il Milano Design Film Festival ha presentato un documentario sulla sua carriera di fotografo di design, intitolato *Drunk on light. An American Photographer in Milan*. A partire dal 2010 ha iniziato un percorso parallelo rispetto alla fotografia di design; durante il Milano PhotoFestival 2018 ha presentato la sua prima mostra personale di immagini Fine Art chiamata *OPenEYe Double Visions*.

un obiettivo ben più centrato che inizia a definirsi nel momento in cui l'autore sente l'esigenza di approfondire e interpretare quanto ha colto e immortalato. Attraverso un uso abile della tecnologia digitale, è in grado di far emergere ciò che il suo occhio vede al di là dell'obiettivo e

la sua mente rielabora in una fase successiva allo scatto. Presentata a Milano durante l'ultima edizione di PhotoFestival, la serie sarà esposta al Mia Photo Fair 2019. «Mi piace pensare a queste immagini – rivela – come a dei ricordi che si sovrappongono in ordine sparso nella mia mente, una

stratificazione di sensazioni e impressioni che, messe a fuoco, danno risultati inaspettati». Queste fotografie raccontano la sua percezione e l'interpretazione della realtà attraverso un sovraccarico non univoco di soggetti, segni e texture. Il risultato di un processo che delinea la propria identità

strada facendo è ciò che Tom Vack definisce *a meditation on seeing*, una meditazione sul vedere. L'occhio e la mente non possono focalizzare più di un soggetto contemporaneamente, quindi passano da uno all'altro in una sorta di movimento lento che stimola la percezione e la riflessione. ■